

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

## 12.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1970

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi e sostituzioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	101
<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):</b>	
Modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari (1716);	
CURTI ed altri: Modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli affari esteri (1829) . . . . .	101
PRESIDENTE . . . . .	101
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2283) . . . . .	102
PRESIDENTE . . . . .	102, 103, 105, 106
BARZINI . . . . .	105
MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA . . . . .	104
ORILIA VITTORIO . . . . .	103
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	105
SANTAGATI . . . . .	104
STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	102, 106
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	107

La seduta comincia alle 10,10.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Congedi e sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bersani, Galli, Scalfaro, Pirastus. Comunico altresì che i deputati Sedati, Romeo, De Marzio, Malagodi, Cantalupo sono rispettivamente sostituiti dai deputati Coleselli, Marino, Santagati, Barzini e Monaco.

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 1716 e della proposta di legge Corti ed altri n. 1829 concernenti modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, relative al personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli esteri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1716 e della proposta di legge Corti ed altri n. 1829, concernenti modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, relativo al personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli esteri.

Nella precedente riunione abbiamo proceduto alla deliberazione del testo unificato del

disegno e della proposta di legge; il testo è stato poi trasmesso alla I e alla V Commissione per il parere di competenza. Ora, ci è pervenuto il parere favorevole della V Commissione, ma non ci è giunto ancora quello della I, perché la discussione in seno a quest'ultima Commissione è stata iniziata e poi rinviata a giovedì prossimo. Essendo vincolante il parere della I Commissione, ritengo che non si possa dar luogo all'esame formale della proposta di legge, la cui discussione propongo quindi che sia rinviata.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere quindi stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì prossimo 19 maggio.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2283).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: « Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo ».

Il presente disegno di legge ha già ottenuto il parere favorevole della V Commissione.

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Il provvedimento oggi al nostro esame è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento il 28 gennaio scorso. Esso si compone di tre articoli, il primo dei quali stabilisce la concessione di un contributo annuo di 50 milioni, a decorrere dal 1969, a favore del Consiglio italiano del movimento europeo. Il secondo articolo costituisce un'innovazione rispetto a provvedimenti analoghi che sono già stati esaminati dalla nostra Commissione, ed è stato introdotto dal Senato: esso infatti stabilisce che il Consiglio italiano del movimento europeo, beneficiario di questo contributo, deve trasmettere entro il mese di febbraio di ogni anno, al Ministero degli affari esteri, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con il rendiconto dell'impiego del correlativo contributo di cui all'articolo precedente. Mi pare di dover sottolineare l'importanza di questo articolo aggiuntivo, perché stabilisce un collegamento tra l'attività dell'Ente in questione, cui è destinato il contributo, e il Ministero degli affari

esteri che deve esercitare la vigilanza circa l'utilizzazione, da parte dell'Ente, del contributo stesso, in relazione alle finalità per cui è stato concesso.

Il terzo articolo riguarda infine la copertura della spesa, e per questo la Commissione bilancio ha già comunicato, come ha testé annunciato il signor Presidente, il suo parere favorevole.

Ma se questi sono gli elementi formali del provvedimento, mi pare sia necessario aggiungere qualche altra considerazione, circa il merito del provvedimento stesso, così da motivare, con piena conoscenza, la decisione finale, e un giudizio da parte della Commissione che, come relatore, mi auguro positivo.

La prima considerazione vuole rifarsi al problema che costituisce l'oggetto dell'attività del Consiglio italiano del movimento europeo, e cioè l'Europa. L'Europa che ha iniziato il suo processo di unificazione, che cerca una più sicura unità, che si pone ormai come una realtà nei confronti della quale non possiamo che auspicarne e sollecitarne l'attuazione più piena e più completa. Però se ciò è vero, è vero anche che è assolutamente necessario che, sia in questa costituente dell'Europa, sia per quanto concerne la sua attività futura, non ci sia soltanto l'azione dei Governi, o la convinzione dei vertici e dei pochi interessati a questo problema, ma si possa realizzare veramente una piena solidarietà e una adesione ideale e pratica di tutti i popoli che guardano all'Europa.

È sotto questo profilo che appare l'importanza del Movimento europeo, che si propone di assicurare alla nuova Europa l'adesione piena, consapevole e responsabile delle masse popolari, e nello stesso tempo di svolgere opera di studio, di stimolo e di orientamento nei confronti dei problemi che si pongono in questo periodo di costruzione europea. Il Consiglio italiano del movimento europeo riunisce infatti una pluralità di enti ed associazioni, anche sindacali e politiche, che hanno in comune la visione di un'Europa federale, democratica e sovranazionale, e che si impegnano ad agire perché essa possa essere realizzata superando le difficoltà che ancora si frappongono al suo cammino.

In ciò mi pare che le finalità del Movimento europeo vengono a coincidere con quelle perseguite dal Governo italiano, e più volte sostenute dall'approvazione del Parlamento, ed anzi portano al loro raggiungimento un contributo certamente efficace e convinto di studio, di proposte e di sostegno nei confronti dell'opinione pubblica del nostro Paese.

Da una relazione presentata dal Consiglio italiano del movimento europeo (che è anche allegata agli atti del dibattito svoltosi al Senato) risulta che l'attività del movimento stesso si svolge attualmente in circa 50 provincie italiane, mentre sta cercando di penetrare anche nelle altre, attraverso forme di comitati provinciali per l'Europa, che rappresentano l'articolazione periferica del movimento stesso. Inoltre il movimento partecipa attivamente alle manifestazioni a carattere nazionale e internazionale, quali la « Giornata d'Europa », la « Giornata europea della scuola »; promuove convegni e giornate di studio, come quelli tenuti, dal 1967 in poi per il Friuli-Venezia Giulia, per l'Italia meridionale e la Sicilia (solo per indicare i principali), ai quali va aggiunto il convegno di Torino sulla programmazione europea, e quello di Taranto sui lavoratori e le loro famiglie nel quadro della libera circolazione in Europa, e la serie degli incontri, conferenze, dibattiti e manifestazioni pubbliche, nonché quella delle pubblicazioni largamente diffuse, che indubbiamente tengono vivo nel nostro Paese il problema dell'Europa.

Due iniziative in particolare vorrei sottolineare per il loro significato: quella rivolta ai giovani, e che si è principalmente espressa nei seminari di studi europei di Asti, Rimini, Terracina, Torino, e Salerno, oltre che in una serie numerosa di incontri a carattere locale; e inoltre quella che ha portato alla raccolta di oltre 50 mila firme per la presentazione al Parlamento del progetto di legge per la elezione a suffragio universale diretto dei membri del Parlamento europeo.

Oltre queste iniziative, che rappresentano in sintesi l'attività del movimento europeo all'interno del nostro Paese, mi sembra che dobbiamo anche rilevare l'utilità dell'opera che il Consiglio italiano del movimento europeo svolge nei suoi contatti con i movimenti analoghi esistenti in altri Paesi europei.

Al riguardo possiamo ricordare, tra le iniziative degli ultimi tempi, la Conferenza internazionale del Movimento europeo tenuta a Bad Godesberg nel 1967, quella di Roma dello stesso anno, i ripetuti incontri con le delegazioni del Consiglio britannico del Movimento europeo, il Congresso parlamentare europeo del novembre 1968 all'Aja, la partecipazione italiana ai convegni ed alle manifestazioni promosse dai consimili movimenti degli altri paesi, fino ai recenti incontri di Roma col Movimento europeo olandese, e di Oslo con le rappresentanze dei paesi scandinavi, per esaminare i problemi comuni in vi-

sta dell'auspicato allargamento della attuale Comunità europea.

Vi è dunque anche in questa direzione un prezioso apporto del Consiglio italiano del Movimento europeo che, in autonomia dall'opera del Governo, ma in sintonia con i motivi ispiratori della sua politica europeistica, si pone come una valida componente di quel moto che ha come meta l'unificazione politica del nostro continente.

Una attività del genere — come è ben evidente — ha bisogno di essere sostenuta anche da adeguate disponibilità finanziarie. E difatti, riconoscendone il significato e l'importanza, con legge 9 agosto 1967, n. 737, è stato stanziato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo un contributo di lire 40 milioni, che è servito a far fronte alle spese degli anni 1967 e 1968 corrispondenti alle seguenti voci, quali risultano dal rendiconto presentato dallo stesso Movimento europeo: 12 milioni nel 1967 e 11 milioni nel 1968 per convegni, studi, seminari e manifestazioni europeistiche diverse; 2 milioni e mezzo nel 1967 e 2 milioni e mezzo nel 1968 per viaggi in Italia ed all'estero per manifestazioni europeistiche; quasi 4 milioni per pubblicazioni di opuscoli, monografie e volantini; 8 milioni per contributi a manifestazioni europeistiche internazionali. Si ha un totale di oltre 46 milioni di lire cui vanno però aggiunte le spese di funzionamento della sede (dal personale all'affitto dei locali) e quelle riguardanti il funzionamento e le iniziative dei comitati provinciali.

Si tratta di spese che non possono essere sostenute con le sole quote associative dei partecipanti al movimento, né con le elargizioni occasionali di cui esso può beneficiare di tanto in tanto. Il Movimento ha quindi bisogno di una sua programmazione di attività e di iniziative, specialmente in questo momento in cui più vivo si sente il bisogno di una costruzione europea.

Dobbiamo perciò assicurare al Movimento europeo adeguati contributi, ed è questo che si propone il disegno di legge oggi al nostro esame. Esso è già stato approvato dal Senato, la V Commissione ha espresso parere favorevole, ed il Relatore lo raccomanda alla approvazione di questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**ORILIA VITTORIO.** Ho letto attentamente la relazione allegata allo stampato del Senato e devo dire che, dal punto di vista formale, è

presentata più che correttamente l'attività di questo istituto politico-culturale. Si tratta di una cosa da valutare positivamente, auspicando che i consimili istituti possano fare altrettanto. Questo per quanto riguarda l'aspetto formale, ma sulla sostanza del provvedimento dobbiamo esprimere un giudizio ben diverso. Esso non può che essere negativo, in quanto il Movimento europeo è un qualcosa che ormai risale ad una ventina di anni fa, ovvero all'unificazione dei vari movimenti europeistici nel primo dopoguerra. Non possiamo più oggi considerare il Movimento europeo come un qualcosa che persegue un ideale europeista.

Non dubito certo che la posizione del Movimento sia vicina ad una certa posizione governativa, però devo dire che è molto più vicina alla posizione dei Governi dell'epoca centrista. È questa la valutazione sostanziale di carattere politico che impedisce al mio Gruppo di votare in favore del disegno di legge.

Quanto all'azione che il Movimento potrebbe svolgere nell'ambito delle forze popolari, ho i miei dubbi; se volessimo fare a questo proposito un discorso di tipo nuovo, non potremmo certo pensare ad un movimento che risale alla situazione politica di 15 anni fa, e che oggi è assolutamente inaccettabile.

**MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA.** Devo innanzi tutto dire, per quanto riguarda il bilancio del Ministero degli esteri, che esso non è l'albero di Natale ai cui rami ognuno appende ciò che vuole.

In secondo luogo devo sottolineare che la maggiore discrepanza in questo disegno di legge si nota proprio nel momento in cui il Relatore parla del possibile appoggio al Movimento delle masse popolari. Sappiamo infatti bene in quali condizioni si trovano i lavoratori europei, ed appare evidentissimo come un vecchio movimento di questo tipo e natura non possa porvi alcun rimedio.

Il relatore ha parlato di contatti a vari livelli, di studi, ma tutto ciò non può nasconderci che — e ce lo provano i dati che abbiamo sott'occhio — in definitiva il Movimento di cui stiamo parlando è collegato ad un vecchio tipo di Europa che nessuno di noi ha più nella mente. Essendo esso nato venti anni fa, ci propone oggi un discorso che storicamente non ha più valore politico.

Al tempo stesso quando veniamo ad esaminare la sua composizione, vediamo che lo costituiscono tante associazioni politiche e sindacali, come ci diceva il relatore onorevole

Storchi. Il carattere moderato dell'organizzazione del movimento europeo è dato dal fatto che assomma esponenti dalla DC al PSU, e cioè uno schieramento di tal genere, esclusi i comunisti e la confederazione italiana del lavoro, mentre sono presenti la CISL e la UIL. Non è che noi rivendichiamo il nostro ingresso nel Movimento europeo, ma diciamo solo che ci troviamo ancora oggi di fronte ad una concezione superata di esso, quella stessa su cui è stato allestito e portato avanti il Movimento per anni ed anni, senza che si intraveda alcuna apertura perché a queste questioni partecipino tutte le forze politiche, decise come il nostro gruppo e come la CGIL.

Il relatore ha anche parlato in favore del suffragio popolare diretto per il Parlamento Europeo, suffragio che si dovrebbe collegare poi ad una legge elettorale proporzionale, che sfugga quindi alle varie leggi nazionali. Questo mi pare l'unico valido elemento politico che si trova nell'esposizione fatta dall'onorevole Storchi.

Comunque, mi ricollego anche a quanto affermato dal collega Orilia per ribadire la necessità che ha la nostra Commissione di conoscere in maniera più profonda la situazione dell'Europa; e prendere in considerazione questi problemi significa anche credere all'Europa, dove tutti i valori vanno evolvendosi, sì che ci troviamo di fronte a fenomeni di grande rilievo, ed in parte nuovi, come ad esempio il conflitto tra capitale europeo e capitale americano. Bisogna ripeto conoscere meglio l'Europa, ma non credo che noi arriveremo ad avere un appoggio, un contributo dalle associazioni cui accennava il relatore: e pensare che sia così è un po' come cacciare le farfalle sotto l'arco di Tito.

Ci si è detto anche che ci sono organismi che stanziavano centinaia di milioni per fare propaganda all'attività del movimento europeo: ma noi pensiamo che la concezione antiquata di esso è in discrepanza non solo con lo spirito delle masse popolari, come dicevo prima, ma anche con quello dei giovani. Si è infatti insistito nel dire che il dibattito sull'Europa si apre verso nuove articolazioni, ma è proprio un tipo di organizzazione di questo genere ad essere più in contraddizione con l'evoluzione che i giovani portano nell'apertura di un dibattito tra di loro.

Per tutte le ragioni che ho esposto, la nostra parte non può che essere contraria all'approvazione di questo provvedimento.

**SANTAGATI.** Sarò molto breve, dal momento che non intendo entrare nell'esame

particolareggiato del disegno di legge, perché mi sembra che esso si limiti soltanto a offrire un incentivo alla vita autonoma di questo organismo; non possiamo perciò andare a considerare in profondità l'attività dell'organismo stesso, ma dobbiamo valutare solo se convenga concedere o meno questo contributo, perché l'organismo possa conseguire (anche con mezzi suoi propri) i suoi fini istituzionali.

Una volta impostata la questione sotto questo profilo, noi possiamo semmai auspicare che, attraverso la rinnovazione di questo contributo, si possano perseguire meglio i fini istituzionali, da parte dell'istituto. Ritengo infatti che l'ideale da esso perseguito, cioè quello europeistico, (a parte il fatto se l'istituto lo abbia finora perseguito in una misura maggiore o minore di quella sperata) sia valido e che quindi è conveniente insistere perché esso sia tenuto desto. Bisogna inoltre tener conto di un altro importante fattore, e cioè che tra i fini che questo organismo si propone c'è proprio quello di impostare una propaganda tale, da arrivare alla formazione di un Parlamento europeo con suffragio diretto e universale. E a questo proposito, noi ci auguriamo che quello che finora è stato uno dei tanti pii desideri, circa la formazione di una nuova Europa, possa passare (anche attraverso questo filone propagandistico) dalla fase del limbo delle buone intenzioni a quella dell'attuazione concreta.

Per il resto non siamo certo entusiasti ed abbiamo, credo, il dovere di segnalare le nostre perplessità; ma, visto che l'obiettivo del provvedimento è limitato (cioè quello di dare un contributo) e considerando che se dovessimo discutere delle caratteristiche essenziali dell'organismo, dovremmo affrontare un discorso che esula dall'obiettivo che perseguiamo, noi, pur con delle riserve, dichiariamo di essere favorevoli, come gruppo, all'erogazione di questo contributo.

Sul piano tecnico, desideravo chiedere al relatore se è esatta la dizione dell'articolo 3, in quanto in esso, al primo comma si fa riferimento al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sia in relazione al 1969 che al 1970, mentre non so se il numero del capitolo resti poi identico per tutt'e due gli anni finanziari. In caso contrario, è evidente che tale dizione andrebbe cambiata, per evitare di dar vita ad una legge imperfetta.

BARZINI. Desidero confermare col mio intervento che il mio partito voterà a favore

di quest'aiuto al Movimento europeo per una serie di ragioni. Innanzitutto, credo che noi tutti vogliamo l'unità europea, compresi i colleghi di parte comunista, che la vogliono magari con un'altra direttiva politica e sotto un'altra bandiera. Credo inoltre che fare poco è sempre meglio di non fare niente, e perciò nessuno deve esitare a portare un contributo, anche se piccolo; naturalmente sarebbe meglio operare assieme alla CGIL ed al partito comunista, per arrivare ad una maggiore consistenza di apporti, ciascuno, è chiaro, avendo in cuore quel traguardo che desidera e che la sua ideologia gli detta.

Ripeto, però, è meglio fare poco che nulla: il fine che si persegue non è un relitto di un sogno europeistico degli anni '50, semmai è una piccola scialuppa di salvataggio, se naufragio c'è stato.

Direi inoltre che i nostri colleghi del PCI, del PSIUP, gli indipendenti di sinistra, dovrebbero considerare che il moto europeista, e un maggiore consolidamento dell'Europa significa anche, ad un certo momento, una maggiore autonomia politica di fronte agli Stati Uniti d'America: e questo è un immediato traguardo, forse piccolo, modesto, che dovrebbe piacere anche a loro.

Comunque, le ragioni per cui da parte nostra desideriamo il rafforzamento dell'Europa (e non credo soltanto dagli anni '50, ma da più di un secolo, e forse anche più in là) fanno sì che io non esiti a dichiarare l'appoggio che il mio partito intende dare a questa iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Innanzi tutto desidero raccomandare l'approvazione del disegno di legge, e ringraziare il relatore per la brillante relazione.

In merito a quanto l'onorevole Macciocchi ha detto sul bilancio del Ministero degli affari esteri, devo precisare che esso, come in fondo i bilanci di tutti gli altri ministeri, è proprio un albero di Natale cui sono attaccati tanti pacchettini, perché è questa la normale procedura seguita nella elaborazione dei bilanci.

Stando alle osservazioni fatte, è ovvio che ci troviamo di fronte ad atteggiamenti ben diversi di fronte al fenomeno della costruzione europea. Per quanto riguarda il Governo, esso ritiene particolarmente necessaria in questo momento la mobilitazione

dell'opinione pubblica in tutte le sue manifestazioni più qualificate, dalla scuola al mondo del lavoro, intorno alla costruzione dell'Europa. E si badi bene, non dell'Europa di centro o di centro-sinistra, perché se vi è una componente costante nella politica estera di questi ultimi anni è proprio questa, ed il risultato è quella sicurezza che la solidarietà atlantica ha dato al nostro Paese.

La verità è che ci troviamo di fronte ad una Europa del periodo pre-De Gaulle e post-De Gaulle, e che dopo il rilancio del vertice dell'Aja si presenta l'opportunità di constatare che l'azione politica dei governi non è sufficiente per la ripresa di iniziative europee, se ad essa non si affianca un ampio movimento di opinioni. Per questi motivi noi riteniamo che questa piccola legge contribuisca al rilancio dell'Europa, perciò ringrazio gli onorevoli intervenuti per sostenere la approvazione del disegno di legge. Il provvedimento è di tale natura che potrebbe anche essere approvato all'unanimità, ma se questo non è possibile, ringraziamo la maggioranza per il suo voto favorevole.

STORCHI, *Relatore*. In merito al provvedimento oggi al nostro esame non sono state evidenziate obiezioni se non di carattere politico nei confronti della visione che ciascuno di noi ha circa l'attività europeista. Indubbiamente si tratta di considerazioni di cui bisogna tener conto, perché tutti coloro che pensano in termini europei non vogliono un'Europa qualunque, ma un'Europa con proprie precise caratteristiche ed una sua autonomia, con una posizione da conservare nel quadro del mondo intero, sia sotto il profilo della pace e della democrazia, di cui può essere portatrice, che come elemento di presenza per le nuove generazioni che la vogliono vedere come un'unità superatrice di barriere secolari tra popoli vicini. I giovani conosceranno la possibilità di collaborazione con gli altri popoli come un fatto positivo nel quadro di una più ampia collaborazione mondiale.

Adoperiamoci quindi perché l'attuale collaborazione possa estendersi, dai settori propriamente economici a quelli decisamente più impegnativi sul piano sociale, e soprattutto sul piano politico. Oltre tutto, pur nella gradualità della cui necessità siamo tutti convinti, si ha avuto in questi mesi l'impressione di una ripresa verso obiettivi ed ideali che non possono non trovarci tutti consenzienti.

Per quanto riguarda i rapporti del Movimento europeo italiano con i movimenti degli

altri paesi, devo dire che si tratta di una cosa molto importante, perché non possiamo pensare alla costruzione dell'Europa soltanto sulla base delle nostre posizioni ed idee, ma fare un paragone con quelle degli altri, semmai convincendoli a condividere. Perciò un grande compito del nostro Movimento è quello di superare anche le difficoltà psicologiche e la concessione del contributo potrebbe e dovrebbe essere uno stimolo a fare di più verso la direzione politica da noi scelta. Per quanto concerne il dubbio espresso dall'onorevole Santagati, ritengo di poter confermare che il capitolo n. 3523 è identico, quando a numerazione di riferimento, negli esercizi 1969 e 1970.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 50.000.000 a decorrere dal 1969 a favore del Consiglio italiano del movimento europeo.

(È approvato).

ART. 2.

Il Consiglio italiano del movimento europeo entro il mese di febbraio di ogni anno deve trasmettere al Ministero degli affari esteri una relazione sull'azione svolta nell'anno precedente con il rendiconto dell'impiego del correlativo contributo di cui all'articolo 1.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 50.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i rispettivi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

---

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1970

---

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2283).

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	6

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Bartesaghi, Barzini, Cardia, Cariglia, Corghi, Della Briotta, Marino, Di

Primio, Ferri Mauro, Gonella, Granelli, Maciocchi Maria Antonietta, Monaco, Marchetti, Orilia, Orlandi, Pistillo, Pitzalis, Santagati, Russo Carlo, Salvi, Colleselli, Storchi, Vedovato, Zaccagnini.

Sono in congedo:

Bersani, Galli, Scalfaro e Pintus.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO